Suggerimenti per la redazione della tesi di laurea

Ho qui raccolto alcuni suggerimenti che potranno essere utili per redarre la tesi scritta da presentare all'esame finale. Si tratta, appunto, di suggerimenti: abbiamo scelto norme molto utilizzate, ma non sono le uniche che possono essere applicate. L'importante è mantenere un comportamento coerente, utilizzando costantemente, per tutto il testo scritto, le norme redazionali scelte in accordo con il vostro relatore.

Mi sono servita, per lo più, delle norme redazionali suggerite ai collaboratori del periodico "Fonti Musicali Italiane", a cura della SIdM (Società Italiana di Musicologia).

Testo

Carattere: 11/12; **Note al testo**: 9/10

Interlinea: 1,5

Punteggiatura

Qualsiasi segno di interpunzione è seguito ma non preceduto da spazio. I segni d'interpunzione dovranno sempre seguire le parentesi o le virgolette. L'esponente della nota va invece collocato sempre dopo il segno d'interpunzione.

Accenti

Si consiglia di porre attenzione all'uso corretto degli accenti acuto e grave, in particolare per ciò che riguarda la vocale e.

Uso delle maiuscole

Vanno in maiuscolo: gli aggettivi sostantivati usati per designare un'area geografica (il Mantovano); i termini che indicano periodi o epoche storiche (il Trecento, il Risorgimento); le parole Stato, Chiesa, Regione, Comune quando indicano istituzionalmente l'ente: quindi "i rapporti tra Stato e Chiesa", ma "i mosaici della chiesa di S. Clemente"; i nomi comuni e aggettivi sostantivati usati per indicare uno Stato o una magistratura (la Serenissima, la Municipalità ecc.). Si farà un uso discrezionale delle maiuscole quando sia necessario per evitare confusioni: il gruppo dei Cinque, ecc.

Per le denominazioni di magistrature, enti, uffici, istituti, associazioni si userà il maiuscolo solo per la prima lettera della prima parola, es.: Biblioteca apostolica vaticana; Ministero per i beni culturali e ambientali; Ufficio ricerche fondi musicali; Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche.

Per la parola santo ci si regolerà come segue: maiuscolo e per esteso se si tratta di denominazione geografica, es.: San Vito Chietino; S puntato maiuscolo per denominazione di chiese, es.: la chiesa di S. Giacomo; doppia S, entrambe in maiuscolo, per chiese intitolate a più santi, es.: SS. Vincenzo e Anastasio; Ss. per l'abbreviazione di santissimo, es.: chiesa della Ss. Trinità; minuscolo e per esteso se si parla nel testo di un santo, es.: i miracoli di santa Rosalia.

Per i titoli di riviste e simili si usi l'iniziale maiuscola dopo l'articolo, es.: “L'Opinione”, non “L'opinione”.

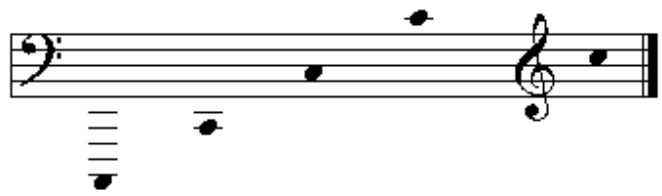
In linea di massima vanno in minuscolo: i nomi di cariche e qualifiche (prefetto, ministro degli affari esteri, sindaco, re ecc.); gli aggettivi sostantivati che indicano gli abitanti di un territorio o Stato (i lombardi, gli australiani).

Lessico musicale

Le singole note vanno indicate all'interno del testo tramite il loro nome in tondo minuscolo (es.: do, re, mi). Allo stesso modo l'indicazione di durata andrà in tondo minuscolo (es.: minima, semicroma ecc.). Eventuali accidenti collegati alle note si specificheranno attraverso il relativo simbolo (es.: do#, sib), qualora invece ci si debba riferire esclusivamente alle alterazioni si pongano per esteso in tondo minuscolo (es.: diesis, bemolle, bequadro). Qualora si debba indicare il nome di una tonalità, la si ponga in minuscolo, eventualmente abbreviando l'alterazione e il modo (es: do# min., sib magg.).

Per indicare la misura si usino le relative frazioni in tondo (es.: 3/8, 2/4 ecc.) o i relativi simboli musicali.

Quanto all'indicazione dell'ottava si ponga, assieme al nome della nota, una cifra positiva o negativa in pedice. Es.: do_{-1} la_{3}. Per gli ambiti si segua l'esempio.



do_0 do_1 do_2 do_3 do_4

Si indichino i gradi della scala mediante numero romano maiuscoletto basso (es.: iv, vii, i-iii-v) e gli intervalli tramite una cifra araba e la vocale a in apice (es.: 5ª, 8ª).

Vanno posti in minuscolo tondo: le funzioni tonali dei singoli gradi della scala (es.: tonica, dominante ecc.), i nomi delle forme musicali utilizzati in senso generico (es.: le fughe di Bach, la sonata attribuita a Corelli). Vanno invece posti in maiuscolo: le indicazioni di tempo (es.: la prima sezione è un Allegro...); i singoli movimenti di una composizione (es.: l'Andante della sonata per pianoforte...).

Sigle e acronimi

Le sigle e gli acronimi vanno posti in maiuscoletto basso, senza punti di separazione, comprese quelli di natura bibliografica (cataloghi tematici). Es.: ICCU, RISM, URFM, IBIMUS, BWV, KV ecc.

Sigle di biblioteche o archivi

Si consiglia di utilizzare le sigle RISM per l'indicazione delle biblioteche o degli archivi musicali a cui si fa riferimento più volte all'interno di un testo.

Parole non italiane

Le parole non italiane vanno poste in corsivo. Qualora si trovino all'interno di una frase già corsiva (es. *incipit*, titoli di opere ecc.) andranno poste in tondo.

Titoli di opere e *incipit*

I titoli di opere e gli *incipit* testuali vanno in corsivo. Qualora si trovino all'interno di una frase già corsiva andranno posti in tondo. In corsivo va anche l'eventuale appellativo di una composizione o il riferimento a una sinfonia tramite il suo numerale corrispondente (es.: l'*Eroica* di Beethoven; la *Quarta* di Brahms). Si pongano in maiuscolo la sola prima lettera del titolo e gli eventuali nomi propri, di luogo o quant'altri lo richiedano (es.: *Don Giovanni*; *Il barbiere di Siviglia* e non *Il Barbiere di Siviglia*; *La sonnambula* e non *La Sonnambula*).

Per le opere musicali l'indicazione di *opus* e l'eventuale numero interno all'opera saranno invece posti in tondo preceduti rispettivamente dall'abbreviazione op. e n.

Citazione di documenti o testi antichi

Qualora si vogliano citare documenti o testi antichi come testimonianza storica più che per motivi prettamente filologici, si consiglia di sciogliere le abbreviazioni antiche di sicura interpretazione; inserire, ove necessario ma con moderazione, alcuni segni di interpunzione che possano facilitare la lettura e la comprensione dei testi; segnalare eventuali lacune o omissioni con [...]. Eventuali integrazioni del curatore si pongano tra [ ] se si tratta di interventi sporadici e brevi; quando invece si tratterà di ricorrervi con una certa frequenza, si utilizzi il sistema delle note al testo.

Grafie dubbie e traslitterazioni

Per eventuali grafie dubbie o nomi in lingue da traslitterare, si faccia riferimento ai comuni repertori di consultazione, in particolare al DEUMM.

Citazioni nel testo

Se si tratta di brani brevi (fino a 2-3 righe dattiloscritte) porre la citazione all'interno del testo tra " " ; per le citazioni più lunghe, invece, si inseriscano in corpo minore, senza " ". Eventuali omissioni saranno indicate con [...]. In linea di massima, nelle citazioni si consiglia di normalizzare le maiuscole, la punteggiatura e gli accenti all'uso moderno e di mantenere, invece, le peculiarità ortografiche.

Qualora si abbiano brevi citazioni consecutive tratte dalla stessa opera, piuttosto che specificare la fonte da cui è tratta ogni singola frase, è preferibile porre un'unica nota bibliografica al termine dell'ultimo brano.

A capo

Gli *a capo* presenti all'interno di testi poetici e simili vanno contraddistinti da barre oblique. Stesso criterio si usi per evidenziare un *a capo* all'interno di una trascrizione diplomatica.

Citazioni bibliografiche (note al testo)

La citazione è un atto dovuto verso gli autori dei testi da cui avete attinto.

I. Monografie

Di norma vanno dati, nell'ordine: nome e cognome dell'autore, titolo, città di edizione, nome dell'editore, data di pubblicazione, pagine cui si riferisce la citazione.

1. Indicazione di autore

Si dia il nome (per esteso) e cognome, tutto in maiuscoletto ALTO/basso seguito da virgola
NINO PIRROTTA,
Nel caso di due o tre autori si diano i nomi separati da trattino breve e da spazio
LAURA PIERANTONI - ROBERTO FIORENTINI,
Nel caso di opera con più di tre autori, si dà direttamente il titolo. Non usare mai AA.VV.
Nel caso di enti autori si adotta lo stesso criterio, adeguandosi per le maiuscole alle norme generali.
MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI,

2. Titolo

Tutti i titoli vanno in corsivo (monografie, saggi in riviste o in volumi miscellanei, ecc.).

Per gli atti di convegni si riporti in tondo separata da un punto la dicitura: Atti del convegno internazionale... località, data, quando segua il titolo specifico. Nel caso in cui invece la dicitura *Atti del Convegno...* costituisca il titolo proprio del volume, si metta in corsivo.

EDWARD NEILL, *Niccolò Paganini. Il cavaliere filarmonico*

Musica a Genova tra Medio Evo e Età Moderna. Atti del convegno di studi, Genova 8-9 aprile 1989

Per i titoli non italiani si segua l'uso delle diverse lingue. In inglese si ponga maiuscola solo la prima lettera del titolo, le altre minuscole (tranne ovviamente per nomi propri, di luogo ecc.).

3. Numero complessivo dei volumi

Subito dopo il titolo, separata da virgola, si dia l'eventuale indicazione del numero complessivo dei volumi dell'opera, qualora ci si riferisca a quest'ultima nella sua interezza. Si darà la quantità dei volumi in numero arabo seguito dalla dicitura voll.

ALESSANDRO D'ANCONA, *Origini del teatro italiano,* 2 voll.,

4. Volume singolo di opere in più volumi

Si indichi dopo il titolo generale il numero del volume a cui si fa riferimento (senza la dicitura vol.), seguito eventualmente da due punti e dal titolo particolare e dalle relative note tipografiche.

Storia dell'opera italiana, a cura di Lorenzo Bianconi e Giorgio Pestelli, VI: *Teorie e tecniche, immagini e fantasmi*, Torino, EDT, 1988.

5. Edizione

Nel caso di semplice edizione successiva senza modifiche si ponga il numero dell'edizione in esponente all'anno di pubblicazione.

> MASSIMO MILA, *Breve storia della musica*, Torino, Einaudi, 1977[4]

Nel caso invece di indicazione di revisione, correzione o integrazioni varie si pongano tali notizie di seguito al titolo, in tondo separate da un punto.

> DAVID SALVAGNI, *La corte e la società romana nei secoli XVII e XIX*. Introduzione, note e commenti di Lucio Felici, II, [Roma], Biblioteca di storia patria, 1971.

6. Curatore

Si diano il nome e il cognome del curatore per esteso, non in maiuscoletto (*idem* per autori di prefazioni o introduzioni), preceduti da: a cura di. La citazione non va mai intestata al curatore.

Nel caso di più curatori, si legheranno i nomi da virgole e congiunzione.

> *Il madrigale tra Cinque e Seicento*, a cura di Paolo Fabbri,
>
> *Liturgia e paraliturgia nella tradizione orale*. Atti del I convegno di studi, Santu Lussurgiu (Oristano) 12-15 dicembre 1991, a cura di Giampaolo Mele e Pietro Sassu,

7. Note tipografiche

Si diano di seguito il luogo, l'editore e la data di pubblicazione, separando ciascun elemento con una virgola. Il nome dell'editore deve essere indicato nel modo più semplice possibile: Firenze, Olschki (non: Firenze, Leo S. Olschki) salvo in casi di omonimia o comunque dubbi.

> PIER MARCO DE SANTI, *Nino Rota. Le immagini & la musica*, Firenze, Giunti, 1992.

Quando la pubblicazione non presenta esplicitamente alcuni tra questi dati, ma sia possibile desumerli con sicurezza, si riportino tra parentesi quadre.

In mancanza di tutti o di alcuni dei dati sopra citati, si usino le abbreviazioni: s.n.t. (senza note tipografiche), s.l. (senza luogo), s.e. (senza editore), s.d. (senza data).

Nel caso di più luoghi di pubblicazione e/o di più editori si usi come separatore il trattino breve e lo spazio. Nel caso di editore con più di due luoghi si citi solo il primo.

> FEDERICO CHABOD, *Lezioni di metodo storico*, a cura di Luigi Firpo, Roma - Bari, Laterza, 1991[10]
>
> *Veneto in Musica. Dati e riflessioni sugli anni Ottanta*, a cura di Francesco Dalla Libera e Gianguido Palumbo, Roma, CIDIM - Venezia, Marsilio, 1988 (Quaderni regionali)

Nel caso di più di due luoghi relativi ad un unico editore si citi solo il primo. Ad esempio il volume che segue ha come luoghi di edizione London, San Diego, New York, Boston, Sydney, Tokyo, Toronto e verrà citato:

Computer representation and models in music, edited by Alan Marsden and Anthony Pople, London, Academic Press, 1992

8. Collana

Si indichi titolo e numero del volume in tondo, senza virgolette, tra parentesi tonde. Eventuale sottocollana va indicata di seguito al titolo principale separata da un punto. Eventuale doppia collana va separata da trattino breve e spazio.

L'indicazione di collana va posta dopo le note tipografiche, e prima dell'indicazione dei numeri di pagina.

TERESA CHIRICO, *Il fondo musicale della Biblioteca Painiana di Messina*, Roma, Torre d'Orfeo, 1992 (Cataloghi di fondi musicali italiani, 14), pp. 15-18.

9. Ristampa anastatica o fac-simile

Si riportino i dati del volume originale, seguiti da rist. anast. o facs., luogo, editore e data tutto tra parentesi tonde.

ALESSANDRO D'ANCONA, *Origini del teatro italiano*, 2 voll., Torino, Loescher, 1891 (rist. anast., Roma, Bardi, 1971).

10. Numero delle pagine

Il numero delle pagine, carte o colonne si fa precedere da: pp., cc., coll. I numeri estremi vanno indicati per esteso: pp. 235-254 (non 235-54). Si eviti l'indicazione di pagine che seguono: ss. o segg.

II. Saggi in volumi miscellanei

Per molti aspetti valgono le norme delle monografie. Diamo di seguito le norme specifiche per questo tipo di materiale.

Si diano autore e titolo come specificato sopra, seguiti da: in e il titolo del volume miscellaneo in corsivo, eventuale curatore, note tipografiche, pagine iniziali e finali del saggio, eventualmente seguite da due punti e dall'indicazione delle pagine interne cui si fa riferimento.

LEOPOLD M. KANTNER, *I teatri viennesi al tempo di Maria Teresa: tendenze stilistiche nella musica teatrale a Vienna*, in *Napoli e il teatro musicale in Europa tra Sette e Ottocento. Studi in onore di Friedrich Lippmann*, a cura di Bianca Maria Antolini e Wolfgang Witzenmann, Firenze, Olschki, 1993 (Quaderni della Rivista Italiana di Musicologia, 28), pp. 45-53: 48-49.

III. Saggi in riviste

Per molti aspetti valgono le norme delle monografie. Diamo di seguito le norme specifiche per questo tipo di materiale.

Si diano autore e titolo come specificato sopra, nome della rivista tra « » [scelta rapida dei simboli], annata sempre in numero romano maiuscoletto, anno fra parentesi tonde, pagine come sopra.

> JOACHIM NOLLER, *Malipiero: una poetica e un'estetica*, «Rivista italiana di musicologia», XXXVI (1991), pp. 35-57: 55.

L'indicazione del fascicolo, o del singolo numero della rivista, va inserita dopo l'annata, preceduta dall'abbreviazione n., solo quando sia indispensabile alla localizzazione dell'articolo citato. È generalmente superfluo quando si tratti di annate con paginazione continua (come nel caso sopra esemplificato).

> PIERRE BOULEZ - ANDREW GERZSO, *Il calcolatore e la musica*, «Le scienze», XXI (1988), n. 238, pp. 16-22.

Nel riportare il nome della rivista si usino le maiuscole iniziali della prima parola (Rivista italiana di musicologia; Journal of the american musicological society ecc.)

Non vanno comunque mai citati né luogo, né editore.

Nel caso in cui si tratti di un numero monografico di una rivista, il titolo va citato in corsivo, tra parentesi tonde, dopo l'anno e prima delle pagine.

> EMILIA FADINI, *La grafia dei manoscritti scarlattiani: problemi e osservazioni*, «Chigiana», XL (1985) (numero monografico: *Atti del Convegno di studi "Domenico Scarlatti e il suo tempo"*), pp. 183-206.

IV. Voci di dizionari o enciclopedie

Per molti aspetti valgono le norme delle monografie. Diamo di seguito le norme specifiche per questo tipo di materiale.

Si diano autore e titolo come specificato sopra, seguiti da: in e il titolo del dizionario o della enciclopedia in corsivo, eventuale curatore, note tipografiche, pagine iniziali e finali, seguite da due punti e dall'indicazione delle pagine interne cui si fa riferimento

> HEINZ BECKER, *Fürstner, Adolf*, in *Enciclopedia dello spettacolo*, V, Roma, UNEDI, 1975, coll. 776-777.

V. Opere straniere

Le locuzioni: a cura di, con introduzione di ecc., si danno nella lingua originale, come risultano dal frontespizio; il luogo di edizione si riporta nella lingua originale.

> *The New Grove Dictionary of Music and Musicians,* edited by Stanley Sadie, London, Macmillan, 1980.

VI. Citazioni ulteriori

Citazioni ulteriori di una stessa opera: si indichi il solo cognome dell'autore in maiuscoletto, seguito dalle prime parole del titolo e dall'indicazione delle pagine:

NOLLER, *Malipiero*, p. 55

Evitare quindi le locuzioni op.cit. e simili.

Nel caso in cui alla citazione di un'opera segua immediatamente un'altra citazione della stessa opera, si dia l'indicazione *ivi*, seguita dal numero della pagina; se anche la pagina è la stessa, è sufficiente il solo *ibidem*.

Se si citano saggi diversi da una stessa opera miscellanea, si dia la prima volta la citazione bibliografica completa di quest'ultima; il titolo del secondo saggio sarà invece seguito da *ivi*, e numero delle pagine.

Nel caso di contributi in cui sia necessario citare molte volte le stesse fonti bibliografiche, si può optare per una bibliografia finale corredata da sigle. Nel corso del testo si apporranno soltanto le sigle che fanno riferimento alla bibliografia completa e l'indicazione delle pagine a cui si rimanda. La sigla è formata dal cognome dell'autore e dall'anno di edizione. Qualora si debbano citare più opere dello stesso autore pubblicate nello stesso anno, si aggiunga alla sigla un numero progressivo in esponente. Nel caso di fonti bibliografiche prive di indicazione di autore (volumi miscellanei, testi di più di tre autori) la sigla è composta dalla prima parola del titolo.

> *L'esperienza* = *L'esperienza musicale. Teoria e storia della ricezione,* a cura di Gianmario Borio e Michela Garda, Torino, EDT, 1989 (Biblioteca di cultura musicale. Documenti).
>
> KERMAN 1990 = JOSEPH KERMAN, *L'opera come dramma,* Torino, Einaudi, 1990 (Saggi, 734).
>
> PIRROTTA 1984 = NINO PIRROTTA, *Musica tra Medioevo e Rinascimento,* Torino, Einaudi, 1984 (Saggi, 670).
>
> PIRROTTA 1987 = NINO PIRROTTA, *Scelte poetiche di musicisti. Teatro, poesia e musica da Willaert a Malipiero,* Venezia, Marsilio, 1987 (Musica critica).

VII. Manoscritti

È necessario indicare sempre l'ubicazione: città, biblioteca o ente, fondo e segnatura:

Milano, Biblioteca del Conservatorio G. Verdi, *Noseda* T 175.

VIII. Fonti d'archivio

Indicare nell'ordine: istituto che conserva il fondo (in tondo), fondo, serie ed eventuale sottopartizione (in corsivo), unità archivistica (busta, pacco, fascio, filza, registro ecc.). Ove necessario, si segnali il tipo di documento (lettera, appunto, verbale ecc.) o il titolo del documento (che va posto tra " "):

Archivio di Stato di Roma, *Famiglia Lante Della Rovere, Istromenti e contratti*, b. 480-82, "Apoca di società dell'impresa del teatro Valle per un novennio".

IX. Siti web

Può accadere che sia necessario citare un URL (Universal Resource Locator**),** cioè è un indirizzo in un formato specifico che identifica in modo univoco la posizione di un oggetto sul web.

URL: http://www.conservatorio.brescia.it/

URL: http://opac.sbn.it

Bibliografia

La bibliografia finale può anche mancare integralmente se le citazioni in nota sono complete, ma quando le opere citate sono molte e comunque per offrire al lettore una panoramica generale ordinata, è senza paragone il vantaggio offerto da una bibliografia finale completa.

Potete scegliere di compilare la bibliografia in ordine cronologico, elencando i volumi e gli articoli secondo le date di pubblicazione (dalla pubblicazione più antica a quella più recente) oppure in ordine alfabetico per autore (o per titolo, nel caso di volumi miscellanei). Naturalmente la parola d'ordine sarà il cognome dell'autore, non il suo nome.

Potete anche decidere di dividere la vostra bibliografia in due sezioni, citando prima le fonti inedite (nel caso vi siate serviti di documenti d'archivio o di manoscritti) e poi le fonti edite (cioè i volumi a stampa).

Potete anche decidere di fornire una discografia, se questo rientra nell'area di interesse della vostra tesi (per esempio se vi occupate di prassi esecutiva).

In ogni caso, la vostra bibliografia dovrà sicuramente elencare tutti i testi che avete richiamato nelle vostre citazioni a pie' pagina, comprendendo tutti gli elementi che abbiamo visto precedentemente, salvo il riferimento alla pagina (o alle pagine) da cui la citazione. Per le monografie si omette il numero delle pagine che formano il volume; si indicano gli estremi di pagina, al contrario, per gli articoli di riviste o di miscellanee.

Appendice

Elenco delle abbreviazioni comuni

batt. = battuta / battute
c. = carta
cc. = carte
cfr. = confronta
cm = centimetri
col. = colonna
coll. = colonne
ecc. = eccetera
ed. = edizione
es. = esempio
f. = foglio
ff. = fogli
facs. = facsimile
ms. = manoscritto
mss. = manoscritti
n. = numero
op. = opera (numero d'opera)
p. = pagina
pp. = pagine
s.d. = senza data
s.e. = senza editore
s.l. = senza luogo (di edizione)
s.n.t. = senza note tipografiche
vol. = volume
voll. = volumi

Compilato a cura di Mariella Sala. Sono gradite osservazioni, integrazioni, suggerimenti: biblioteca@conservatorio.brescia.it